

Oscillazione

di Emanuele Gagliano

La poesia degli ultimi trent'anni è stata afflitta da movimenti estetizzanti e velleitari che l'hanno sbalzata da un polo all'altro: dalla indecifrabilità dei postermetici all'odierna configurazione prosastica, che non nasce come poesia e che tenta di divenirlo in forza di espedienti estrinseci; dall'epigonismo degli imitatori volutamente oscuri al linguaggio parlato. Si assiste a una progressiva uniformità del lessico, dove brilla l'assenza di pensiero.

Diceva Montale: "La recente poesia italiana è minacciata di esaurimento in quanto ci sono parole, modi, cadenze che non si potranno usare per molto tempo". Per guarirne bisognerebbe sottrarsi alle tentazioni del "solipsismo" e inserire la propria storia nell'immensa pagine del mondo. Non ricordava forse Pasolini che l'unica soluzione è un "violento anticonformismo, la cui disperazione trovi risarcimento nella consolatoria capacità espressiva, poetica?" Purtroppo, oggi, si tende sempre più all'unanimismo (ideologico, politico, letterario) e il linguaggio poetico oscilla tra un ammasso informe di parole, che non hanno nemmeno la dignità della prosa, e un arcano disegno di lettere. Un autore illeggibile o banale forse esemplifica un'autorevole teoria, ma resta il fatto che non dice niente.

"La faccenda dei veri poeti che si contano sulle dita di una sola mano è un'antica storia ripetuta da sussiegosi critici falliti alla poesia. La realtà è che le storie di tutti i paesi del mondo ricordano decine e decine di poeti, e l'opera stessa dei maggiori senza i minori non potrebbe intendersi". Questo scriveva, tra l'altro, Alberto Frattini nella premessa a "La giovane poesia italiana", edita da Nistri-Lischi. E, la sua,

resta una dichiarazione che, nonostante il tempo trascorso, è ancora valida: conserva tutto il significato di una verità semplice e profonda.

Capita spesso d'imbattersi in "storiette" del genere.

Se si considera che i poetastri dal linguaggio "alto", che ci vengono scodelati ogni giorno da critici saccenti, sono già una moltitudine, stentiamo a credere come si possa contarli sulle dita di una sola mano, sia pure mostruosa.

Sarebbe ora di avvicinarsi ai poeti "irregolari" che rifiutano l'omologazione con la linea ufficiale, dominante: a quegli autori che si richiamano ai contenuti umani e sociali ricollegandosi ai valori d'un popolo e d'una civiltà. Sarebbe ora d'ignorare i conformisti. Per questa gente, incapace di capire che non servono i manifesti e i teoremi, ma le esperienze di vita direttamente sofferte e interiorizzate, la poesia si riduce a mero scimmiettamento di modelli (Eliot, Majakovskij, Brecht, Auden, Ponge, William, ed altri), che altrove hanno fatto il loro tempo.

Ciò non significa che non se ne debba ammirare l'enorme importanza avuta sul piano del rinnovamento letterario, l'originalità e la genialità. Ma è proprio il valore d'un Eliot, d'un Majakovskij o d'un Brecht che rende infinita la distanza fra il prototipo e la brutta copia, tra il vero artista e il mistificatore, il quale, immaginando d'aver trasferito nei versi anche i pregi del modello, (solo perché ne ha plagiato qualche scarto lessicale, da traduzione), si ritiene anche lui un "grande", spara a zero su tutti e ironizza sulla rima definendola un avanzo archeologico. E lo fa da ignaro. È del 1993, infatti, (e non del secolo scorso), la pubblicazione di

"Ogni terzo pensiero", Ed. Mondadori, di Giovanni Raboni: una pregevole raccolta di sonetti con le quartine di versi endecasillabi a rima incrociata o alternata, e le terzine a rima varia; ed è di quest'anno l'altro bel libro di Franco Scataglini, "El Sol", Ed. Mondadori, che raccoglie una silloge di quartine di settenari a rima alternata. L'uso accorto della rima da alle parole un tocco di arguzia fonica e insieme di musicale leggerezza, ma soprattutto ne collega il significato al suono, l'aspetto semantico a quello melodico.

Ognuno, si sa, è libero di esprimersi come vuole: di pensare e dire sciocchezze a proprio rischio e agio; e, se lo desidera, di produrre cataplasmi verbali in finti versi.

Il nuovo che avanza è il piccolo cataplasma intriso di ascarismo letterario: un nuovo impersonato da autori mediocri che si fanno forti dell'amicizia giusta, che truccano le carte in tavola, che rivendicano il diritto di essere furbi.

ALTERNATIVA

libertaria

ALTERNATIVA LIBERTARIA

Direttore e proprietario

Saverio Craparo

Redazione

Via Giano della Bella 22 - 50124 Firenze

La corrispondenza va inviata a:

Crescita Politica Editrice

C.P. 1418 50121 Firenze

Una copia L. 2.500

Abbon. ordinario L. 10.000

Abbon. sostenitore L. 25.000

Versamento su ccp n. 14747505

intestato a C.P. Editrice

Via Giano della Bella 22 - Firenze

C o m u n i s m o

L i b e r t a r i o